

Living the Lotus

Buddhism in Everyday Life

New Year's Issue

Avanzare nel rispetto della Storia e delle Tradizioni

Rev. Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai

Verso il centenario della fondazione, unendo i cuori di tutti i membri per coltivare bambini, adolescenti e giovani

Vi auguro di cuore un felice anno nuovo.

Facciamo di questo nuovo anno un tempo in cui, giorno dopo giorno, con un cuore sempre rinnovato, possiamo dedicarci alla pratica con energia, sincerità e gioia.

Il carattere 新 *shin* (nuovo), che troviamo nella parola *shinnen*, "nuovo anno", è formato da tre elementi: 辛 (*shin*), che indica la fatica e l'impegno; 木 (*ki*), l'albero; e 斤 (*kin*), una grande ascia. Questo carattere esprime l'atto di amare un albero, curarlo e farlo crescere, e poi, con i propri sforzi, lavorarlo e trasformarlo, dandogli una nuova forma e un nuovo utilizzo.

Applicato alla vita umana, ciò significa imparare dalla storia e dalle tradizioni dei nostri antenati, rispettarle profondamente e, allo stesso tempo, esercitare una creatività adeguata al tempo presente, mettendo tutte le nostre forze nel costruire qualcosa di nuovo.

Quest'anno vorrei che andassimo avanti tutti insieme riflettendo profondamente sul significato racchiuso in questo carattere, "nuovo".

È con questo spirito che condivido con voi le

mie "Linee Guida per il 2026".

Lo scorso anno, in Giappone, si è ricordato il centesimo anniversario dell'inizio dell'era Shōwa, un periodo importantissimo per il mio paese, che è durato fino al 1989. La Rissho Kosei-kai, fondata nel 1938, tredicesimo anno di quell'era, celebrerà il proprio centenario nel 2038, tra dodici anni.

Tenendo questo traguardo profondamente impresso nel cuore, impegniamoci ancora una



volta a guidare bambini, adolescenti e giovani, i quali rappresentano il futuro, affinché camminino lungo il retto sentiero per sviluppare la loro umanità. Dobbiamo mettere ordine nelle nostre relazioni familiari e dobbiamo anche rendere splendidi i nostri paesi, custodendo e trasmettendo ciò che di migliore le nostre tradizioni hanno generato. Spero che tutti insieme continueremo a dedicarci con forza al raggiungimento di questi obiettivi.

In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della nostra comunità, nel 2018, guardando già al centenario, ho affermato che il compito più importante su cui dobbiamo concentrare tutte le nostre forze è educare e formare gli esseri umani.

La priorità più alta, sia per noi membri che per l'intera società, è comprendere come guidare i bambini e i giovani — il nostro futuro — su quello che è il retto sentiero per l'umanità, la Via del Bodhisattva, e come favorire la piena fioritura della loro umanità.

Come ben sapete, il principio fondamentale della Risho Kosei-kai è "*seika*", ovvero "mettere in ordine le relazioni familiari". Questo perché la famiglia è il luogo primario in cui l'umanità si forma e cresce.

Se l'altare buddista della propria casa diventa il focolare attorno al quale ruota la propria vita e se le proprie parole e azioni sono sempre luminose, gentili e colme di calore, lo sviluppo umano dei figli riceverà un'influenza profonda e benefica.

La cosa più importante di tutte è coinvolgere attivamente bambini e giovani, educandoli alla vita quotidiana in casa.

Shichi-go-san significa sette-cinque-tre. È una tradizione giapponese, un rito di passaggio per le bambine di tre e sette anni e per i bambini di cinque anni. In origine indicava anche l'età in cui l'educazione familiare era considerata essenziale prima di iniziare ad andare a scuola.

Tra i dieci e i tredici o quattordici anni, il cervello è nel suo stato più puro e sensibile. La vista è più acuta tra i nove e i dieci anni; è l'età in cui, per così dire, una bambina o un bambino può "bucare ciò che osserva", tanto intenso è il suo sguardo. A undici e dodici anni, immaginazione, capacità di associazione e memoria sono al massimo vigore. A quindici o sedici anni, ragazze e ragazzi possono già diven-

tare esseri umani straordinari.

Se, in questi anni decisivi, l'educazione familiare è insufficiente e viene lasciata solo alla scuola, non possiamo sperare in una crescita sana delle persone più giovani. Non è un'esagerazione affermare che molti dei problemi so-



Il Maestro Nichiko Niwano, Presidente della RKK, seduto al cospetto dell'Altare del Dojo delle Origini

Il 28 dicembre del 1948 fu completata la costruzione del Primo Dojo della Risho Kosei-kai e, fino al completamento del Grande Santuario nel 1964, era questa la Sede principale della nostra Comunità. In occasione del trentesimo anniversario del Grande Santuario, nel 1994, il nome fu cambiato in "Il Dojo delle Origini, l'Antica Sede", e i membri lo nominano con un senso di calore nel cuore, considerandolo la propria casa spirituale. Dopo il grande terremoto del Giappone Orientale del 2011, l'edificio è stato sottoposto a dei lavori di rinforzo antisismico. In quell'occasione, con il desiderio di permettere ai devoti di percepire l'atmosfera di un tempo, nell'Altare è stata collocata una copia del Grande Mandala Gohonzon, iscritta di suo pugno dal Fondatore Nikkyo Niwano. Questo Gohonzon veniva invocato al tempo delle origini della Kosei-kai e fu nuovamente pregato nel 1963, nell'Eijuden, una sala sacra che si trova al settimo piano del Grande Santuario, prima del suo completamento.

ciali che colpiscono bambini e adolescenti hanno origine nella responsabilità, nella consapevolezza e nelle azioni dei genitori.

Qualcuno una volta disse che "politica ed economia esistono solo per educare bambini e giovani." In altre parole, è compito degli adulti creare una società in cui i giovani possano crescere in modo sano.

È fondamentale che le nuove generazioni provino orgoglio per il proprio Paese. Quando i giovani rispettano e amano il proprio Paese, anche la loro crescita interiore procede in modo naturale.

In particolare, il Giappone è uno dei paesi con la storia e le tradizioni più antiche al mondo. Il mio Paese ha la fortuna di avere un Imperatore e da una Casa Imperiale senza pari. Su questa base, il popolo giapponese ha camminato come un solo corpo, costruendo una ricca cultura spirituale che dalla fondazione del Paese giunge fino a oggi.

Anticamente, il Giappone era chiamato *Yamato*, che significa "grande pace" o "grande armonia". Abbracciare lo spirito della grande pace e della grande armonia è stato, da sempre, l'ideale del mio Paese.

Nel primo articolo della Costituzione in Diciassette Articoli, il Principe Shotoku (574-622) afferma: «L'armonia è la cosa più preziosa di tutte».

Portare avanti questo tipo di tradizione di rispetto per la pace e l'armonia e impegnarsi a costruire un Paese migliore è essenziale anche dal punto di vista del "far crescere gli esseri umani."

Avendo come traguardo il centenario della nostra fondazione tra dodici anni, vorrei che tutti i membri, con unica mente e ciascuno dal proprio punto di vista, dedicassero tutte le loro forze alla crescita dei bambini e dei giovani.

Camminare lungo la Via del Bodhisattva con gratitudine e senso di scopo: il più grande desiderio di Shakyamuni

L'anno scorso ho celebrato il mio *beiju*, il mio ottantottesimo compleanno. A partire dal 20 marzo, la nostra organizzazione ha tenuto in tutto otto incontri celebrativi presso il Grande Santuario.

In queste assemblee, ogni volta che un membro diceva: «Sono davvero felice di essermi

unito alla Kosei-kai», sentivo nascere in me una profonda commozione e pensavo: «Siamo cresciuti tutti, passo dopo passo». Il fatto che tante persone si radunassero ogni volta per celebrare insieme la mia vecchiaia, mi ha fatto sentire tanta gratitudine nel cuore: ogni volta è stata una riunione di una grande famiglia nel Dharma.

Tutti gli esseri umani, nessuno escluso, invecchiano. È l'ordine naturale delle cose. Eppure, molti si rifiutano di accettare l'invecchiamento e, in qualche modo, cercano di evitarlo. Si dice che se si odia la vecchiaia vuol dire che si è ancora immaturi. Invecchiare non significa solo accumulare anni, è un processo attraverso il quale, faticosamente, si raccolgono esperienze, si approfondisce il pensiero e si affina il carattere. Come ci svela l'insegnamento, riuscire a scoprire un significato profondo in questo processo e sentirsi fieri di ciò è una qualità essenziale dell'essere umano.

Naturalmente, non esiste un momento in cui si possa dire: "Ora è tutto compiuto". Per questo continuiamo a imparare e a praticare con diligenza, migliorandoci costantemente come esseri umani. Kenji Miyazawa (1896-1933), il celebre scrittore e poeta, scrisse: «Eterna incompiutezza: è questa la completezza». Questo significa che dobbiamo percorrere il cammino del risveglio per tutta la vita, senza mai presumere di aver già compreso tutto.

Ripensando al passato, anch'io da giovane mi opposi agli insegnamenti della Rissho Kosei-kai. Poi, con l'esperienza e l'apprendimento, ho



compreso chiaramente quale fosse lo spirito che Shakyamuni desiderava trasmetterci. Ora, nella mia vecchiaia, sento l'insegnamento del Buddha come una realtà viva e tangibile, nel mio corpo e nel mio cuore.

Nel *Dhammapada* c'è un passo fondamentale che dice: «È difficile ottenere la vita umana. È difficilissimo che chi è destinato a morire sia vivo in questo momento. È difficile incontrare il vero insegnamento, ed è difficilissimo nascere in un mondo in cui appaiono i Buddha.»

Credo che l'essenza degli insegnamenti del Buddha sia racchiusa in queste poche parole.

Quanto sono meravigliose, preziose e degne di gratitudine le nostre vite! Quanto è raro incontrare l'insegnamento del Buddha! Renderse-ne conto ci conduce a scoprire il vero scopo della nostra esistenza.

Vivere non nel malcontento e nel conflitto, ma con gratitudine per la vita ricevuta, vivendola luminosamente: detto in parole semplici, accogliere l'insegnamento del Buddha e vivere una vita di fede non è altro che questo.

È vero, la vita porta con sé anche sofferenza e preoccupazioni, ma se riconosciamo quante benedizioni abbiamo ricevuto già in questo stesso momento, in noi nasce la forza di non scoraggiarci e di continuare ad andare avanti. Arriviamo persino a provare gratitudine per ciò che prima consideravamo solo come fonte di sofferenza.

L'insegnamento ci ricorda anche che in ognuno di noi c'è la Natura di Buddha, e che quindi abbiamo sia la capacità di riconoscere la Verità

e il Dharma, sia la forza di risolvere i nostri problemi.

Ecco perché non dobbiamo pensare: «non valgo abbastanza» oppure «non sono all'altezza». Come devoti buddisti, la cosa migliore da fare è mettere in pratica l'insegnamento del Buddha: è questo l'inizio del viaggio di una vita felice.

Posso muovere le braccia e le gambe; posso respirare, parlare, nutrirmi. Non ho creato io l'aria e l'acqua di cui ho bisogno per vivere: questi sono doni della Natura. Non solo: sono anche sostenuto, supportato da innumerevoli persone. In realtà, la vera felicità si ottiene quando si diventa persone capaci di essere grate per ogni aspetto della vita quotidiana.

Ho ricevuto la vita come essere umano, e mi è stato concesso di vivere sostenuto da tutte le cose del cielo e della terra. Avvicinandomi ai miei ottantanove anni, ho compreso dal profondo del cuore che il più grande desiderio di Shakyamuni è che tutti noi conduciamo la nostra esistenza con gratitudine e con un chiaro senso di scopo, camminando lungo la Via del Bodhisattva.

Se ciascuno di noi accoglierà questo insegnamento nel profondo del proprio cuore, la nostra vita diventerà davvero significativa, non c'è alcun dubbio in merito.

Tra due anni la Risho Kosei-kai celebrerà il suo novantesimo anniversario, e tra dodici anni, nel 2038, il suo centenario.

Desidero dal profondo del cuore che ciascuno di noi continui ad avanzare, coltivando l'umanità dei bambini e dei giovani, mettendo ordine nelle sue relazioni familiari e costruendo una nazione di pace che rispecchi le sue migliori tradizioni.

